Ieri sulla pista dell'Olimpico

Per Pamich altri 2 record

Il fiumano ha battuto il record italiano delle 20 miglia e di passaggio anche quello dei 30 Km.

«La pioggia e la giornata piuttosto fredda non mi hanno permesso di andare più in là di quello che ho fatto. Avevo preparato una tabella di marcia che sfiorava il record mondiale: non è andata, peccato». *Queste le parole di Abdon Pamich al termine della sua galoppata durata 2 ore 39'21" nel tentativo — riuscito — di battere il primato italiano delle 20 miglia e, di passaggio, quello dei 30 km.*

Certamente la giornata non era adatta al tentativo: una pioggia fitta cadeva quando, alle 11,30, gli atleti sono scesi nella pista dell'Olimpico. Finita la pioggia è subentrato un vento rigido che prendeva di infilata i marciatori quando entravano nel rettilineo di fronte alle tribune. Disperatamente Pamich ha cercato di riprendersi, disperatamente il suo allenatore Martinelli, ha tentato di risollevargli il morale. Ma Pamich aveva dei dolori fortissimi al ventre, dolori che con l'andar del tempo lo hanno bloccato. Infatti dopo un'ora e mezza di corsa il campione italiano si è fermato, poi ha ripreso. Ma ormai il sogno di battere i due record mondiali di Vediakov e di Eporov era sfumato. Abdon allora ha puntato tutte le sue carte sui titoli italiani: quello dei 30 km. e delle 20 miglia.

Sotto l'attenta guida di Martinelli e di Pino Dordoni (nella veste di C. T. della marcia) il campione fiumano è partito alla conquista dei due titoli «possibili»: è stato un susseguirsi di strani stati d'animo. Pamich non aveva la volontà, accusava continuamente questa sua strana condizione fisica ed intorno il pubblico che applaudiva ma non sapeva cosa stesse accadendo. Nella pista dell'Olimpico i marciatori facevano sgranare gli occhi: due giri in appoggio a Pamich poi fermi, o quasi, per riprendere fiato e di nuovo sotto per riportare Abdon verso un record.

In tre, più degli altri, hanno cercato di alleviare la fatica al campione: Sciarretta, Lombardozzi e Serchinic ed a loro va un elogio incondizionato. Gli altri hanno fatto quello che hanno potuto ma sempre seguendo un filo logico di corsa: Corsaro e Carlo Bomba hanno tirato ma senza sacrifici, hanno cioè fatto la loro corsa aiutando il compagno solamente quando la corsa li portava a procedere di pari passo. Peccato, veramente peccato che Pamich non sia riuscito nell'intento: la tabella di marcia preparata (1'54"-1'55" sul giro) era nelle possibilità del campione europeo dei 50 km. Più volte, infatti, Pamich aveva provato queste sue possibilità: ha fallito anche se i due record italiani valgono a consolarlo. E' stata ripetiamo, una lotta contro la voglia di abbandonare tutto: lo dimostra il fatto che i primati dei 20 km e delle due ore non sono stati nemmeno sfiorati dal fiumano (20 km in 1 ora 37'38"8 contro 1 ora 33'02" e nelle due ore km. 24.418,72 contro 25.202,90) e che molti dei suoi compagni non erano in condizioni ideali per poterlo aiutare moralmente oltre che materialmente.

Virgilio Cherubini

30 settembre

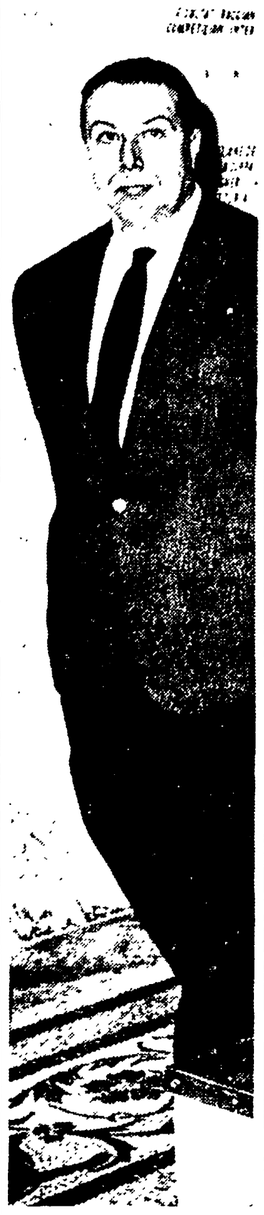
Benvenuti al collaudo di Logart

...ITOS ha concluso il match ...enuti-Logart (1.400.000 li... triestino e 2.500 dollari ...bano) e lo presenterà il 30 ...mbre come sottoclou a Ri...-Bobo Olson. L'ex campio... Olimpia e il cubano si bat...no sulla rotta delle dieci ...se al limite dei medi jr. ...70,700). Il campionato ...uncia doppiamente inte...nte perché oltre a costitui... primo vero collaudo per ...estino rappresenta anche «pietra di paragone» fra ...enuti e Visintin che pre...ovrebbero trovarsi di fron... una partita tricolore. Con...Logart, Visintin (un Visin...er la verità «malandato» ...usa di una colica renale) ...è riuscito ad andare oltre ...stiracchiato pari. Saprà fa...eglio Benvenuti? Nino è in ...a splendente, così almeno ...urano i suoi numerosi ...tettori», e pertanto con...Logart potrà dare il me...di sé stesso anche perché ...bano è un pugile che si ...a al suo tipo di boxe e ...è il limite dei medi jr. ...favorisce. Indubbiamen...Logart-Benvenuti ha tut...e carte in regola per ...ire un incontro tecnica...e interessante e spettacola...classe, velocità e mestiere ...arte del cubano, classe, in...enza e un buon destro da ...valere d'incontro da parte ...riestino) se Benvenuti non ...scerà andare alle sue soli...use (che Logart potrebbe ...perdonargli) e alle troppe ...e che usa sfoggiare appe...avversario accenna a farsi ...oloso.

...ver ottenuto di discutere ...uove norme statutarie della ...rboxe in un congresso ...rdinario (in febbraio a ...bia), in cui ogni società ... diritto ad un solo voto, ... un punto di vantaggio in ...e della «Commissione per ...tuto» nominata a Monte...ì, ma non significa che la ...glia per la democratizza... e il rinnovamento della ...ca e delle strutture fede... stata vinta, perché il grup...irigente della FPI non ha ...o rinunciato al tentativo ...uotare di ogni contenuto ...nuova costituzione». Non ...do riusciti ad imporre la ...ssione del nuovo statuto in ...congresso ordinario in cui ...bbero potuto manovrare *ad* ... «portatori di voti», i fe...li sono tuttavia riusciti ad ...rre l'abbinamento del con...o straordinario "per la di...ione del nuovo statuto" a ...o ordinario "per l'approva... dei bilanci". L'abbina...o dei due congressi è una ... nelle mani dei federali. ...hé permetterà ai soliti ...tatori» di fare incetta ...oti per il congresso or...rio ed è facile capire ...le società le quali — per ...canza di mezzi — saranno ...tette a farsi rappresentare ...ongresso ordinario non po...no mai affrontare la spesa ...inviare un loro rappresen... al congresso straordinario ...indomani, così come la pro...iva di un più lungo sog...no (quindi maggiori spese) ...siglierà la maggior parte ... società dal prendere in ...e l'invio di un proprio de...o a Formia pur desideran...di partecipare alla discus...e sulle nuove «Carte fe...li».

...ò non significa tuttavia che ...società debbono rinunciare ...battaglia per darsi leggi più ...derne e giuste, significa in... che esse debbono comin...e a premere sul CONI per ...impedisca un congresso...a. La responsabilità del...bbinamento» ricade soprat...o sui dirigenti del Foro Ita... scesi ancora una volta sul ...eno del compromesso con ...irigenti della Federboxe a ...hio di compromettere tutti ...sforzi compiuti per dare al ...ilato un futuro più sereno ...tta ora al CONI far sì che ...conseguenze del compromes...non siano portate alle estre... conseguenze di vedere af...ato tutto il buon lavoro com...o dalla "Commissione per ...tatuto": spetta al CONI ga...tire la partecipazione di tut... società al congresso stra...inario, rimborsando le spese ...delegati: tutto sommato non ...tratta di una grossa cifra ...aranno quelli i soldi meglio ...si per la boxe. D'altra par...l CONI, se non andiamo er... si era già impegnato a ...tribuire finanziariamente al...convocazione di un congres...straordinario ed ora non può ...rsi indietro senza «tradire» ...speranze di tutte quelle pic...e società che in ogni parte ...alia attendono una svolta ...a politica pugilistica italia... L'avv. Onesti deve rendersi ...to che con le attuali strut...e federali, la attuale poli... «chiusa», faziosa, gli at...i dirigenti dalle dieci cari... e la modestissima capacità ...pugilato è destinato ad una ... sempre più grama e deve ...gire in conseguenza.

Flavio Gasparini



All'avv. ONESTI spetta il compito di garantire la partecipazione di tutte le società al congresso della Federboxe

Domina Longo nel ciclocross di Cesano

MILANO, 18

Renato Longo si è aggiudicato oggi a Cesano Boscone il Gran Premio «Mario Menni».

La gara, che aveva carattere nazionale e schierava il campione del mondo con la solita spavalderia e sicurezza. Partito di scatto subito dopo il via, Longo non ha mai perduto il comando della corsa, il cui tracciato era fissato in 8 giri (pari a km 23,500) di un rilievo severissimo.

Nessuno dei 31 concorrenti che hanno preso il via alla gara è stato mai in grado di contrastare la marcia del vincitore. Anche Severini, suo solito abituale ed accanito rivale ha dovuto abbassare bandiera prima del tempo alla formidabile progressione del campione del mondo che aumentava il suo vantaggio di giro in giro.

Al quinto giro, quando ormai aveva acquisito un vantaggio di 2' su Severini, Longo rallentava un po' il ritmo della sua azione e di ciò ne approfittava lo stesso Severini che nel corso dei sesto e settimo giro riusciva a ridurre di ben 57" il suo svantaggio rispetto al battistrada. Ma a questo punto Longo era ormai talmente avvantaggiato che non ha avuto nemmeno bisogno di forzare per portare a termine vittoriosamente la sua fatica.

Alla gara hanno preso parte anche gli stradisti Crippori e Bettinelli, che si sono però trovati piuttosto male in questa acrobatica specialità tanto da [illegible] nemmeno fra i primi.

L'ordine d'arrivo

1) Renato Longo, in 1 ora 10"; 2) Severini, a 1'03"; 3) Ferri, a 2'07"; 4) Maurino, a 2'20"; 5) Belloni, a 4'10".

Nella foto in alto: Renato Longo in azione.

sport flash

Record mondiale delle nuotatrici australiane

Durante una riunione di allenamento per i Giochi dell'Impero britannico svoltasi nella piscina di Perth, le australiane Sergeant, Rygrok, Megill e Fraser hanno stabilito il nuovo primato mondiale per la staffetta femminile 4x100 yarde quattro stili con 4'48"3. Il primato precedente, appartenente ad una formazione tedesca era di 4'50"1.

A Mac Laren su Cooper il G.P. d'Australia

Il neo-zelandese Bruce Mac Laren su «Cooper Climax» ha vinto il G. P. d'Australia corsosi a Perth. Mac Laren ha percorso km. 193,030 in ore 1,21'58" precedendo gli australiani John Youl e Bill Stillwell. L'ex campione del mondo Brabham ha abbandonato in seguito a collisione con altro concorrente.

Nuovo primato mondiale per fuoribordo

Il tedesco Werner Schrimpf ha stabilito a Berlino un nuovo primato mondiale per fuoribordo categoria da 350 a 500 cmc alla media di 122,61 chilometri all'ora. Il precedente primato era del finlandese Fagerstroem con 116,67 km /h.

L'Italia ai "mondiali" di hockey a rotelle

L'Italia sarà rappresentata ai campionati del mondo di hockey a rotelle che si disputeranno a Miami Beach il 26 e 27 novembre. Parteciperanno complessivamente a questi campionati 12 Nazioni.

I prezzi per Italia-Turchia (2 dicembre)

Per l'incontro tra le Nazionali di calcio d'Italia e di Turchia (Bologna 2 dicembre) sono stati fissati i seguenti prezzi: Curva L. 600; distinti e parterre distinti L. 1.500. Parterre di tribuna L. 2.000, distinti centrali numerati L. 3.000, tribuna numerata coperta L. 5.000. La partita sarà valevole per la Coppa d'Europa delle Nazioni.

Coppa Campioni: nei "quarti" il Galatasaray

La squadra turca del Galatasaray si è qualificata per i quarti di finale della Coppa dei Campioni dopo la partita perduta per 1-0 a Varsavia contro il Polonia-Bytom. Nell'incontro di andata infatti, i turchi avevano vinto per 4-1.

Calcio: Polonia-Ungheria 1-1

Nell'incontro di andata valevole per le eliminatorie del torneo UEFA per juniores, la Polonia ha pareggiato a Radom (Polonia) con l'Ungheria per 1-1. La partita di ritorno si disputerà il 2 dicembre a Budapest.

Finale in fotografia nell'ultima classica a Capannelle

Crolla il mito di Mider

A Haseltine il «Tevere»

Il mito di Mider, imbattuto fino a ieri e gran favorito del Premio Tevere (lire 10.230.000 metri 1.600 in pista piccola), ultima prova classica dell'annata, è tramontato a duecento metri dal palo di arrivo dove il figlio di Infatuation, fino a quel momento brillante e coraggioso, si è arreso al ritmo del sorprendente Haseltine, il n. 2 della scuderia Tesio, venuto a guastare le uova nel paniere delle previsioni della vigilia. Mider ha diritto a qualche attenuante per aver curvato assai male ma è nostra impressione che le ragioni della sua sconfitta vadano attribuite ad una scarsa tenuta alla distanza.

Il risultato del «Tevere» porta alla ribalta dei due anni il vincitore Haseltine che ha così confermato i miglioramenti mostrati nella sua vittoriosa corsa milanese con la quale aveva riscattato un debutto incolore. E poichè tale unica sconfitta fu registrata sulla distanza di 1200 metri mentre le vittorie sono venute con l'allungarsi delle distanze c'è da sperar bene da questo figlio di Teneramo che ha riportato alla vittoria nell'ultima classica dell'annata i gloriosi colori di Federico Tesio, alquanto trascurati al betting ove la scuderia era offerta alla insolita quota di 5 contro uno ed al totalizzatore che ha pagato una cifra record per la gubba crociata di Dormello.

Da notare come Camici, come già nel derby in cui preferì montare Masaccio anziché il vincitore Antelami, abbia nuovamente sbagliato nel valutare le possibilità dei cavalli di scuderia: ha preferito Tavernier ad Haseltine ed ha dato così ad Agriforni la possibilità di aggiudicarsi un'altra prova classica dopo il Derby.

Vinteuil ha gravemente deluso e non è stato mai della partita: la sua vittoria nel Gran Criterium non è stata confermata malgrado il terreno pesante che, sulla carta, avrebbe dovuto favorirlo. Tavernier ha risentito del pesante ed è forse ancora acerbo, Balmoral ha confermato i suoi limiti. La corsa ha invece riportato alla ribalta, dopo la deludente prova del Gran Criterium, Villequeno che, per un attimo, ha messo in forse la vittoria di Haseltine, poi sanzionata dalla fotografi.

Al betting favorita la razza del Soldo (Mider e Damia) offerta in apertura alla pari ed in chiusura a 4/5, contro 1 1/2 per Vinteuil (in chiusura a 2 1/2), 2 1/2 (in chiusura 5) per la Razza Dormello Olgiata (Tavernier ed Haseltine), 4 per Balmoral, 6 per Villequeno e Ferenico, 30 per Arhat.

Al via appariva per un attimo al comando Mider presto superato da Ferenico che precedeva Balmoral: quindi Mider, Tavernier, Damia, Haseltine e gli altri con Vinteuil in coda al gruppo. Nulla di mutato fino alla curva dove Ferenico conduceva sempre davanti a Balmoral Mider, Haseltine, Tavernier e Damia mentre Vinteuil era sempre in coda. Entrando in dirittura Ferenico si distendeva allo steccato con vicino Balmoral al largo del quale era Tavernier, quindi Haseltine e più al largo Mider e Damia che avevano curvato assai male. Dopo la intersezione delle piste scompariva Ferenico mentre Haseltine e Tavernier lottavano con Balmoral e Mider si faceva luce con bella azione. Alle tribune, scomparso anche Tavernier, Haseltine allo steccato era affiancato da Mider mentre dalle ultime posizioni si faceva luce al largo Villequeno. Mider dava per un attimo la impressione di poter dominare: ma la impressione durava poco. Haseltine si allungava allo steccato e Mider non reagiva, perdeva terreno a vista d'occhio mentre al centro della pista veniva fortissimo Villequeno. Haseltine allo steccato e Villequeno al centro della pista passavano il palo sulla stessa linea ed era la fotografia a decretare la vittoria di Haseltine per un muso. Terzo a tre lunghezze Mider che precedeva di due lunghezze Balmoral. Sir Orden capeggiava i battuti. Tempo del vincitore 1'45"3 5 su pista assai pesante.

Nel Premio Villa Glori (lire due milioni, metri 2000 in pista derby) sorprendente vittoria di Klum su Sanfermo e Monitor mentre Galeon, impiegato in una tattica assurda dal suo fantino Pisa, non poteva che essere quarto malgrado lo splendido finale.

paulo

Ecco i risultati: *I Corsa:* 1) Ossipeee; 2) Villa d'Este - Tot: V 86 P 34-41 Acc 605 — *II. Corsa:* 1) Le Chic; 2) Alsio - Tot: V 20 Acc 26 — *III Corsa:* 1) Bastian Contrario; 2) Beilotto - Tot: V 23 P 15-16 Acc 79 — *IV Corsa:* 1) Custoza, 2) Quartz; 3) Vipiteno - Tot: V 91 P 25-26 26 Acc 239 — *V. Corsa:* 1) Suraopee, 2) Orpheline, 3) Nuly - Tot: V 32 P 15-19-18 Acc 128 — *VI Corsa:* 1) Haseltine, 2) Villequeno; 3) Mider - Tot: V 82, P. 31-40-12 Acc 1451 — *VII. Corsa:* 1) Klum; 2) Sanfermo; 3) Monitor - Tot: V 90 P 42-27-59 Acc 488 — *VIII Corsa:* 1) Saxophone, 2) Salvarano.

Nella foto in alto: il fotofinish del Tevere. Hoseltine precede Villegueno di un soffio

Firenze: Marino vittorioso

Premio Val di Chiana (lire 1.000.000, m 2000): 1 Marino (D. Fossati) scud Reda, al km 1.22.6, 2 Rutenio; 3. Gandina; 4 Edorado N-P; Vardar, Tasso, Bulichella, Aiace, Anisette, Dosso Bello. Tot: 27, 12, 13, 27 (58).

Le altre corse sono state vinte da *Sbrigati, Iucca, Montenero, Demone, Fundador, Augustus, Ninfo.*

pesca

La «mosca sommersa» ingolosisce il temolo

I morsi del freddo, fastidiosissimi per molte specie ittiche, risultano per i salmonidi un allegro invito all'azione. La loro costituzione energica, il costante appetito, le «calorie» che essi perdono nella lotta per mantenersi in perfetto equilibrio anche nelle correnti più vorticose spingono i salmonidi a ininterrotte cacce sul fondo e alla superficie, alla ricerca di larve, insetti e molluschi.

Le piccole effimere, di cui non solo i salmonidi sono ghiottissimi (si ponga mente al caredano), ora che la temperatura diminuisce compaiono sulle acque due ore dopo il mezzogiorno. La loro vita è un prodigio di brevità, a volte un semplice guizzo, un soffio, un anelito. Uscita da sotto il sasso che l'ha ospitata durante la sua vita acquatica, l'effimera non fa a tempo ad inebriarsi di spazio e di aria che già la vita ha termine: una trota, un cadevano o un temolo le si avvicina e la inghiotte in un attimo. Dei temoli, queste minuscole, impalpabili farfalline costituiscono il cibo più desiderato e più cospicuo. E siccome con lo approssimarsi dell'inverno, la parabola delle effimere si riduce ulteriormente, ecco che al temolo viene a mancare l'alimento prediletto, ed ecco perchè questa diviene una delle stagioni migliori per insidiare il «principe dei salmonidi».

Cacciando i temoli non è infrequente il caso che abbocchi una trota. Il pescatore serio, coscienzioso e informato sulle leggi federali conosce, in tal caso, il suo preciso dovere: liberare la trota immediatamente, dato che dal 15 ottobre il 15 gennaio la sua pesca è severamente proibita. Liberare la trota non significa togliere con violenza l'amo dalla bocca e ributtarla in acqua più morta che viva: occorre compiere l'operazione con molta cautela, badando a non toccarla con mani secche poichè così, sulla delicata pelle del salmonide, verrebbe a formarsi un fungo peloso che la condurrebbe di lì a poco a morte sicura. Si terrà perciò la trota in acqua e la si lascierà libera dolcemente: qualora l'amo fosse conficcato in profondità, si tagli l'estremità della lenza. In nove casi su dieci, la trota vivrà ugualmente anche con l'amo in corpo.

E torniamo al temolo, pesce fra i più belli della fauna ittica. Esso è un concentrato di grazia e di agilità, un vero adone delle acque dolci. Slanciato, molto compresso ai lati e colorato in grigio marrone sul dorso e in avana chiaro sul ventre, con piccole chiazze nere disseminate qua e là, si distingue per la bocca piccolissima e per le pinne assai sviluppate, alcune colorate in arancione cupo. Raramente raggiunge i 50 centimetri di lunghezza e il chilogrammo di peso. Il temolo vive sempre in compagnia dei suoi simili e, una volta localizzato il branco, occorre insistere a sfruttare il posto.

Il «Thymallus» — così chiamato dagli antichi per le sue carni odorose di timo — predilige nella buona stagione i tratti rapidi e vivi, in autunno inoltrato e in inverno (dal 15 gennaio al 15 aprile la sua pesca è vietata per la riproduzione) esso si mantiene ai lati meno mossi delle cascate, ai margini della corrente impetuosa e a valle delle insenature profonde e delle rapide. Con il muso eternamente rivolto a monte, esso spia con occhio d'aquila il mondo circostante e scatta come un centometrista non appena scorge qualcosa di commestibile. E' di una diffidenza pari a quella del caredano: una mosca sospetta, un'effimera che in superficie non si comporti da... effimera, una ombra insolita sull'acqua non lo spostano di un millimetro dalla sua zona di agguato.

D'inverno il metodo migliore per cacciare i temoli è la pesca a fondo con la mosca sommersa, naturalmente finta. La canna dev'essere lunga almeno tre metri e molto flessibile. La mosca artificiale (camola) non va unta d'olio per alleggerirne il peso, dato che essa è appunto destinata a frugare il fondo. Si impiegano più mosche, generalmente tre o quattro, di colore e forma variabili a seconda della stagione, la prima attaccata al capo di lenza, le altre a distanza di 30 cm. con setale cortissimo onde evitare il pericolo dell'attorcigliamento. Tale pesca è indicatissima dove il pesce non «bolla» e quindi non è facilmente individuabile, in luoghi cioè dove la corrente è quanto mai vivace e la superficie appare increspata.

All'abboccata del temolo, che sovente si manifesta in modo appena percettibile, bisogna rispondere dolcemente, senza strappi. La bocca del salmonide è delicata e lacerabile. Se ne tenga sempre conto durante il recupero e si manovri con accortezza e senza fretta. Il temolo si difende con molta vivacità: la sua bella resistenza e il timore che l'amo ne rompa le labbra fragili, conferiscono all'operazione-recupero un fascino sportivo tutto particolare. Solo adoperando calma e intelligenza, il pescatore può aver ragione dell'elegante «principe dei fiumi».

r. p.

Le rapide dei fiumi grandi e piccoli, riccamente ossigenati, costituiscono punti ottimi

caccia

Contro i beccaccini alleatevi con il vento

«Comincia a far freddo», si suol dire, oppure: «Come vien presto buio!». *Per il cacciatore, però, lo alternarsi delle stagioni non significa soltanto mettere la maglia di lana o prender dietro l'ombrello se minaccia di piovere: coloro che hanno radicata la antica passione della caccia, il freddo e la pioggia, il sole o la nebbia non li vedono nel ristretto spazio della via che devono percorrere per recarsi dalla casa al lavoro ma come parte d'un mondo in cui sognano di spaziare la prossima domenica. Essi, in una mattinata grigia e piovigginosa, lavoro frequenti in questa stagione, non dirango, ad esempio, «che giornataccia». Ma più facilmente e più poeticamente diranno «Tempo d'andare a beccaccini».*

Infatti col tempo coperto e con qualche spruzzatina di pioggia il beccaccino chiamato a Roma «pizzarda», nel Veneto «becco-to», «snepa» in Lombardia e «beccassin» in Liguria si lascia avvicinare più facilmente, mentre regge assai meno alla fermata del cane quando vi è nebbia o quando il terreno è coperto di brina.

Regno del beccaccino sono le paludi, le praterie soleggiate da rivoli d'acqua, le marcite ed anche i terreni lavorati e temporaneamente allagati, i prati acquitrinosi il cui fondo sia smosso dal pascolare del bestiame e ricco di escrementi degli stessi animali. Quando gela, il beccaccino lo si trovera presso le polle d'acqua sorgiva e nei terreni comunque riparati dai rigori del freddo.

A differenza di molti altri selvatici, il beccaccino va cacciato col vento nella schiena, sia perchè esso suole mettersi al riparo dal vento, sia perchè costringendolo ad alzarsi contro vento riesce più facile il tiro. Vi è chi sostiene essere più proficuo andare a beccaccini facendo a meno dell'ausilio del cane e chi disdegna come azione antisportiva abbattere una «snepa» non «fermata» dal proprio ausiliare. Senza dubbio un cane che lavora a perfezione sul beccaccino è qualcosa di entusiasmante, ma i soggetti realmente apprezzabili in questa caccia sono talmente rari che si può tranquillamente consigliare i più (anche se non è facile convincerli) a lasciare i propri cani a riposare nella cuccia.

Ma torniamo alle nostre «giornatacce» che non sono soltanto indicate per la caccia al beccaccino, ma possono rivelarsi ugualmente fruttuose per chi va a beccacce o s'appresta ad attendere le anitre. E non del tutto inutili possono rivelarsi in questa stagione inoltrata le arrampicate di chi, con un buon cane, va in cerca della pernice rossa sulle balze del nostro Appennino, nè le gambate di coloro che dietro i loro segugi tentano di scovare le pur rare lepri scampate fin qui alle «attenzioni» di cui sono costantemente oggetto.

Benchè l'impresa di riempire il carniere non si presenti tanto facile, pochi cacciatori scambierebbero questa stagione con altre. E non solo, com'è naturale, sono di tal parere gli appassionati della beccaccia e del beccaccino, ma anche molti di coloro che alla fin fine s'accontentano di racimolare una manciata di passeri gironzolando intorno alle case coloniche e ai pagliai.

L'aria pungente del novembre invita a camminare più del solito e talvolta una sferzata di pioggia stimola a sfidare gli elementi avversi della natura: avete mai provato quanto è piacevole scaldarsi davanti ad una di quelle enormi stufe che s'ergono nelle vecchie osterie di campagna (tornando infreddoliti da una battuta sotto la pioggia)? E vi è mai capitato di consumare un tranquillo pranzo quaresimale di insuperabile squisitezza dopo essere rimasti qualche ora in più del consueto in campagna a stomaco vuoto?

Certo, se la giacca si pone sulle spalle per il peso del carniere la gioia è completa, ma anche se nessun selvatico ha premiato le nostre fatiche (attenzione però a non farci l'abitudine) non siamo soliti a disfarcene. Ed è questo che i «profani» non riescono a capire.

g. c.